Dall'autore di *Il gabbiano Jonathan Livingston*

RICHARD BACH

BIPLANO

UN VOLO IN SOLITARIA,
UN VIAGGIO ALLA SCOPERTA
DI SE STESSI.

BUR Rizzoli narrativa

Richard Bach

Biplano

BUR rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 1982 by Alternate Futures Inc., PSP.
© 1974, 1981, 1988 RCS Rizzoli Libri S.p.A., Milano
© 1994 RCS Libri e Grandi Opere S.p.A., Milano
© 1998 RCS Libri S.p.A., Milano
Published by arrangement with Alternate Futures Inc., PSP,
c/o William Morrow and Co.,
105 Madison Avenue, New York, NY

ISBN 978-88-17-06112-4

Titolo originale dell'opera:
Biplane

Introduzione di Ray Bradbury
Traduzione di Argia Micchettoni
Fotografie di Paul e Hansen e dell'Autore

Prima edizione Rizzoli 1974
Prima edizione BUR 1981
Prima edizione bestBUR novembre 2012

Per conoscere il mondo BUR visita il sito **www.bur.eu**

A MIA MOGLIE, CHE CONOBBI ACCANTO
ALL'ALA DI UN BIPLANO ATTERRATO IN UN CAMPO
DI GRANO DELL'ARIZONA, UNA SERA DEL 1929.

PRELUDIO A BACH

Dick Bach non avrebbe potuto scrivere un libro sul volo se ci avesse provato.

E questo, figliolo, è un complimento.

Se per « volo » intendiamo un semplice manuale di schemi e di esercizi tecnici, come decollare o atterrare, come riparare un motore, o come sistemare i vostri tiranti modello 1917, allora apparirà ovvio fin dalla prima pagina di questo libro che non dobbiamo aspettarci niente del genere dal giovanissimo Mr. Bach.

Se per contro intendiamo dare più ampio respiro alle nostre cognizioni, salire in cielo con Icaro, discendere con Montgolfier e risalire con i fratelli Wright, ossigenandoci ed entusiasmandoci, allora senza dubbio dovremo metterci nelle mani di Dick Bach. Dick Bach non « vola », così come il suo trisavolo Johann Sebastian Bach non « scriveva musica »; la *emanava*.

Sono uno scrittore non incline alle descrizioni. Ma non posso fare a meno di descrivervi Dick Bach. È alto e angoloso, e quando deve passare per una porta si china, come faceva Gulliver quando entrava nella casa di un lillipuziano. Sembra che abbia appena finito di lavorare nei campi. Ed è abbastanza logico, perché probabilmente ha appena compiuto un atterraggio di fortuna con il suo biplano in un vostro campo e ma-

gari mentre si avvicinava alla luce amica della vostra casa può darsi che si sia rimboccato le maniche e abbia dato una mano al raccolto.

È il tipo del ragazzo americano grande grosso e goffo, proprio come quegli stagnini ambulanti e quegli ingegnacci che abbiamo visto fiorire alla luce della Rivoluzione Industriale nei seminterrati e nelle soffitte di tutta l'America dal tempo in cui le locomotive spaventavano a morte i pellirosse e San Juan Teddy[1] scavava da solo il Canale[2].

Dick Bach è il concentrato di tutti quei clichés che non potete fare a meno di associare con la torta di mele o con la squadriglia Lafayette (recentemente si è fatto crescere un inverosimile paio di baffi biondi assolutamente inglesi).

Se guardate una qualsiasi vecchia raccolta di ricordi di guerra, vedrete la sua faccia che vi fissa con una sorta di orgogliosa innocenza fra un migliaio di foto sbiadite. È tanto comune da essere sorprendente. Se duemila anni fa ci fossero già state le foto, avreste visto dietro le spalle di Cesare che arrivava o partiva dalla Britannia lo stesso sorriso aperto, lo stesso goffo atteggiamento.

Non è mai stato un Dedalo, e nemmeno un Icaro, i quali si distinsero in maniera diversa. Ma fu uno di quelli che osservarono i tentativi di Dedalo e il fallimento di Icaro, e decisero di tentare a loro volta, non importa che. Così per circa trenta secoli i tipi come lui sono balzati giù dagli acquedotti

[1] Il Presidente Theodore Roosevelt. San Juan allude a una delle azioni più importanti (il blocco della città di San Juan de Puertorico) della guerra ispano-americana cui partecipò con molto impegno il futuro presidente.

[2] Il Canale di Panama, i cui lavori furono portati a termine dal presidente Theodore Roosevelt.

e hanno spaventato i mandarini cinesi librandosi con ali di farfalla fatte di bambù, o si sono buttati dai tetti delle stalle aggrappati a degli ombrelli. Alcuni naturalmente erano più mingherlini del nostro Dick Bach, ma tutti guardavano in faccia il Destino con lo stesso sorriso luminoso che vuol dire « io sono eterno ».

Noi ci angustiamo per lui, piangiamo per lui, ma alla fine ridiamo con tutti i Richard Bach della storia che, come il grande Stubb di *Moby Dick,* sapevano che una bella risata era la risposta migliore a ogni cosa.

Ed eccovi dunque il libro di Dick Bach, non sul volo ma sulla capacità di librarsi, un trionfo non della macchina, ma dell'immaginazione.

Il bis-bis-bisnonno scrisse musica. E ora un suo discendente scrive delle semplici parole.

Forse il giovanotto non volerà alto come il grande avo. Forse. Ma leggete: eccolo a voi.

17 maggio 1965

RAY BRADBURY

Biplano